

giornale italotedesco

CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Per lo scrittore ciò che conta nella vita è crearsi delle alternative. Come in un gioco a scacchi, la mossa giusta si realizza nella nostra concentrazione. Ma per arrivarci bisogna studiare tutte le possibili varianti.

Paolo

Maurensig

L'AFFORDO

(Übersetzung auf Seite 15)

Sollevando la mano tremula, Giovanni Paolo II compare regolarmente a benedire le orde di giubilanti e tutti sbalordiscono di fronte alla più spettacolare messa in scena della sofferenza dai tempi dei flagellati.

Di fronte a loro un uomo anziano, malato e stanco, messo alla gogna per il bene di un'istituzione ancora divisa da guerre di successione. Finché non sarà designato l'erede al trono egli dovrà vivere e benedire.

In tutto il mondo va di moda già da anni il totopapa, con particolare attenzione alle conseguenze politiche delle future scelte. I nomi dei papabili scorrono come le perle del rosario tra le dita delle eminenze grige di palazzo. Il colpo grosso, da far strabuzzare gli occhi agli oppositori, sarebbe l'elezione di un papa nero. Un papa D.O.C. importato dall'Africa, magari coi capelli brizzolati e un fare da gentiluomo.

Uno di quelli che, raccolti in tenera età dai missionari locali animati da zelo per la sacra causa, furono rinchiusi presto in un seminario e indottrinati

✍ **Donatella Brioschi**
Deutsch von Danielle Kühne

LA PASSIONE PER LA SCRITTURA, PER LA VERITÀ, era già innodata fin dall'adolescenza, ma è solo alla soglia dei cinquant'anni che Paolo Maurensig ottiene il pieno successo con la vendita di 100.000 copie. E questo gli consente di prendere un'aspettativa dal suo lavoro di agente di cambio. Concentrato nella sua passione, nonostante una decina di rifiuti da parte delle case editrici, ha continuato a scrivere senza però perdere di vista il lavoro che gli consentiva di coltivare il suo interesse per la letteratura. Per chi ritiene che sia troppo tardi cimentarsi in nuove imprese, quest'uomo è l'esempio di come valga la pena tentare di scardinare certi luoghi comuni. Qualche secolo prima anche Theodor Fontane, quasi alla sua stessa età e dopo aver trascorso alcuni anni dietro il bancone di una farmacia, raggiunse la piena maturità di narratore e le sue opere sono lette ancora oggi nell'ambiente letterario europeo.

A lanciare Maurensig al grande pubblico è stato *La variante di Lüneburg*, pubblicato nel 1993 in Italia da Adelphi, una casa editrice che difficilmente sbaglia i suoi investimenti. E l'intuito di questa scelta è stato vincente, non solo perché l'autore è stato insignito di parecchi

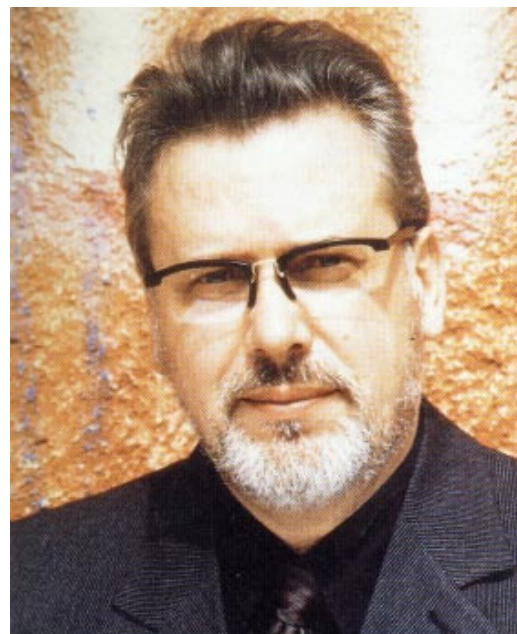
Für den Schriftsteller zählt es, sich im Leben Alternativen zu schaffen. Wie beim Schachspiel verwirklicht sich der richtige „Zug“ durch unsere Konzentration. Soll es gelingen, ist es nötig, alle möglichen Varianten abzuwägen.

SCHON ALS JUGENDLICHER SPÜRTE ER EINE Leidenschaft für das Schreiben, aber erst mit circa 50 Jahren hat Paolo Maurensig vollen Erfolg geerntet, nachdem er 100.000 Exemplare verkaufte. Dies ermöglichte ihm, sich von seinem Beruf als Börsenmakler beurlauben zu lassen. Seiner Leidenschaft „frönend“, hatte er zuvor – trotz mehr als zehn Absagen von Verlagen – weiter geschrieben, ohne jedoch seinen Beruf aus den Augen zu verlieren, der es ihm gerade möglich machte, sein Interesse für die Literatur ohne Geldsorgen zu pflegen. Dieser Mann beweist denjenigen, die denken, es sei zu spät, um sich etwas Neues im Leben vorzunehmen, daß es sich lohnt, mit gewissen Gemeinplätzen aufzuräumen. Hatte nicht schon

Fontane vor einigen Jahrhunderten im selben Alter die volle schriftstellerische Reife erreicht, nachdem er manche Jahre in seiner Apotheke verbracht hatte? Und werden nicht heute noch seine Werke von Literatur-Interessierten gelesen?

Der Roman *Die Lüneburg-Variante* erschien 1993 bei dem Verlag Adelphi in Italien, der sich selten bei der Wahl seiner Autoren irrt. Die

↳ 2



↳ 2

↳ 2

L'affondo - continuazione -

secondo le più tradizionali e rigide norme della Santa Chiesa Cattolica Romana, per venir poi trasferiti in Vaticano a far da gregari a cardinali astuti ed influenti. Divenuti cardinali a loro volta, solo il colore della pelle a ricordarne l'origine, rappresentano il miglior simbolo di questa istituzione: apparentemente interessata al Terzo Mondo e all'apertura ecumenica ed interculturale, tuttavia saldamente ancorata ai propri valori morali e ai meccanismi di potere della gerarchia.

In un clima italiano ed europeo tendente al recupero di certi miti razzisti del passato, il papa nero darebbe un segnale decisivo. Anche l'apparenza conta: forse alcune coscienze andrebbero in crisi, un vecchio modo di dirsi cristiani si incrinerebbe. Al cattolicesimo della civile e secolarizzata Europa un tale papa costerebbe delle perdite. Spalancherebbe però le porte della salvezza agli "altri". Il papa africano conquisterebbe l'Africa.

Con l'intenzione non dichiarata di convincere più donne a non fare uso di contraccettivi e schiavi a non ribellarsi: stavolta però, direttamente nella loro lingua! □

Alex

Maurensig - continuazione -

riconoscimenti, ma anche perché Heyne ha deciso di pubblicare tre suoi libri in Germania. La città di nascita, Gorizia, lo ha forse aiutato a rendere le trame dei suoi libri più vicine al gusto mitteleuropeo, con quell'ambiente un po' malinconico e decadente che racchiude un modo di vivere ormai lontano ma rimpianto con struggimento da grandi scrittori del secolo scorso come Stefan Zweig. E proprio lo scrittore austriaco e Maurensig sembrano avere qualcosa in comune per la trame della *Variante di Lüneburg*, ma non solo. Anche l'autore cinese Acheng con *Il re degli scacchi*, dall'altra parte del globo, in un mondo culturalmente tanto diverso da quello europeo, nel 1988 sentiva la necessi-

GIORNATA MONDIALE CONTRO L'AIDS



LA BOLLA PAPALE

Welttag gegen Aids: Die päpstliche Blase (Bulle)

tà d'imperniare il suo racconto intorno ad una scacchiera. Tutti e tre gli scrittori fanno dipendere la vita dei loro personaggi da un gioco dove si mischiano odio e rivalità sopite. Intervistato anni fa, Maurensig raccontò che la sua stessa passione per quel gioco gli diede l'occasione, nel suo primo libro, di parlare ancora una volta di una delle pagine più atroci del secolo scorso e di fare un excursus storico sui grandi scacchisti che fecero epoca prima della seconda guerra mondiale. E il titolo nasce da una partita disputata proprio a Lüneburg dallo scrittore oltre vent'anni fa.

Il suo secondo libro, *Canone inverso* (1996), parla di un'altra sua passione: la musica. Infatti è un violinista a condurre l'azione inizialmente, seguito poi da una serie di personaggi che compa-

iono come se, tra le pagine del libro, si aprissero tante porte che ci conducono alla soluzione del giallo. Da questa storia nasce l'anno scorso una versione cinematografica, con la regia di Ricky Tognazzi, che non passa inosservata: non è facile rappresentare i tanti "coperchi" che aprono la serie di scatole, l'ultima delle quali contiene l'essenza della trama, e che caratterizza-

no lo stile dell'autore. Sappiamo quanto raramente la nostra fantasia, dopo aver letto un libro, riesca a planare su immagini concrete quando si tratta di vederle sullo schermo. La produzione di questo scrittore che, per sua ammissione, sostiene di essere stato influenzato dalle letture di Roth, Bernard, Zweig, Dürrenmatt, oltre a Nabokov e Faulkner, è seguita in questi anni con altri due romanzi: *La meridiana e la sua ombra* (1998) e, a distanza di pochi mesi, con *Venere lesa*. Nessuno dei due però sembra così coinvolgente come i precedenti. Del resto, anche ad altri scrittori è capitato di scivolare su un intreccio "debole" e a volte, come in una partita a scacchi, si perde. Ma un buon giocatore cerca sempre la rivincita e i lettori attendono la sua prossima mossa. □

Maurensig - Fortsetzung -

Intuition, die zu dieser Entscheidung führte, ist ein richtiger „Treffer“ gewesen; nicht nur, weil der Autor daraufhin viel Anerkennung bekam, sondern auch, weil daraufhin der Heyne-Verlag in Deutschland beschloß, drei Bücher von ihm zu veröffentlichen.

Maurensigs Heimatstadt, Gorizia (in der Region Friaul gelegen), trug vielleicht dazu bei, seine Bücher dem mitteleuropäischen Empfinden anzunähern, mit jener melancholischen, etwas dekadenten Atmosphäre, die eine Lebensart verbirgt, die jetzt weit entfernt erscheint, aber die von großen Schriftstellern aus dem vorigen Jahrhundert, wie Stefan Zweig, schmerzlich vermisst wurde. In der Tat scheinen der österreichische Dichter und Paolo Maurensig durch die Handlung der *Lüneburg-Variante* etwas Gemeinsames zu haben. Aber nicht nur die beiden. Auch der chinesische Autor Acheng, der aus einer gänzlich anderen Kulturwelt kommt, stützt die Handlung seines 1988 erschienenen Buches *Der Schachkönig* auf das Thema einer Schachpartie. Alle drei Schriftsteller lassen das Leben ihrer Personen von einer Schachpartie abhängen, in dem sich Haß und Rivalität vermischen. Während eines Interviews vor einigen Jahren erzählte Paolo Maurensig, daß ihm die Leidenschaft für das Schachspiel die Gelegenheit bot, in seinem ersten Buch noch einmal über eins der grausamsten Kapitel des 20. Jahrhunderts zu schreiben und außerdem über die größten Schachspieler vor dem Zweiten Weltkrieg zu berichten. Der Titel *Die Lüneburg-Variante* rührt von einer Schachpartie her, die der Autor vor mehr als 20 Jahren eben in Lüneburg spielte.

In seinem zweitem Buch *Spiegelkanon* (1996) schreibt er über seine zweite Leidenschaft: Die Musik. Am Anfang des Romans führt ein Geiger in die Handlung, von

☞ □

Editorial

Liebe CONTRASTO-Leser,

Diese 23. Ausgabe unseres Heftes eröffnen wir mit einem italienischen Schriftsteller, der wahrscheinlich bekannter in Deutschland ist als in Italien. Ansonsten konnten wir diesmal nicht umhin, die Ergebnisse der italienischen Wahl kräftig zu kritisieren: Auch in Zukunft werden wir uns weiter stark gegen diese neue Regierung engagieren, solange bis sie fällt. Nur ein kurzes Engagement? Hoffentlich werden unsere Leser unsere „noch“ freie Gegenstimme akzeptieren. Unsere Rubrik über die Dialekte Italiens macht eine kleine Pause, wird aber bestimmt bei der nächsten Ausgabe fortgesetzt: Wir woll-

ten uns diesmal der internationalsten Sprache überhaupt widmen, dem Esperanto. In der Hoffnung, daß unsere Artikel für binationale Leser interessant sind, wünschen wir Euch viel Spaß beim Lesen.

Die Redaktion

INDICE / INHALT

- ▮¹ L'affondo
- ▮¹ Paolo Maurensig
- ▮⁴ Elezioni nero pece
- ▮⁶ Esperanto
- ▮⁸ Festival Italia! Cinema!
- ▮¹⁰ 2 passi avanti, 1 indietro?
- ▮¹² Il gabbiano ipotetico
- ▮¹⁴ Die Italiener pauschal
- ▮¹⁶ La pagina del Consolato

Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 20.000 Lire (10 €) e ne riceverete 5 numeri.

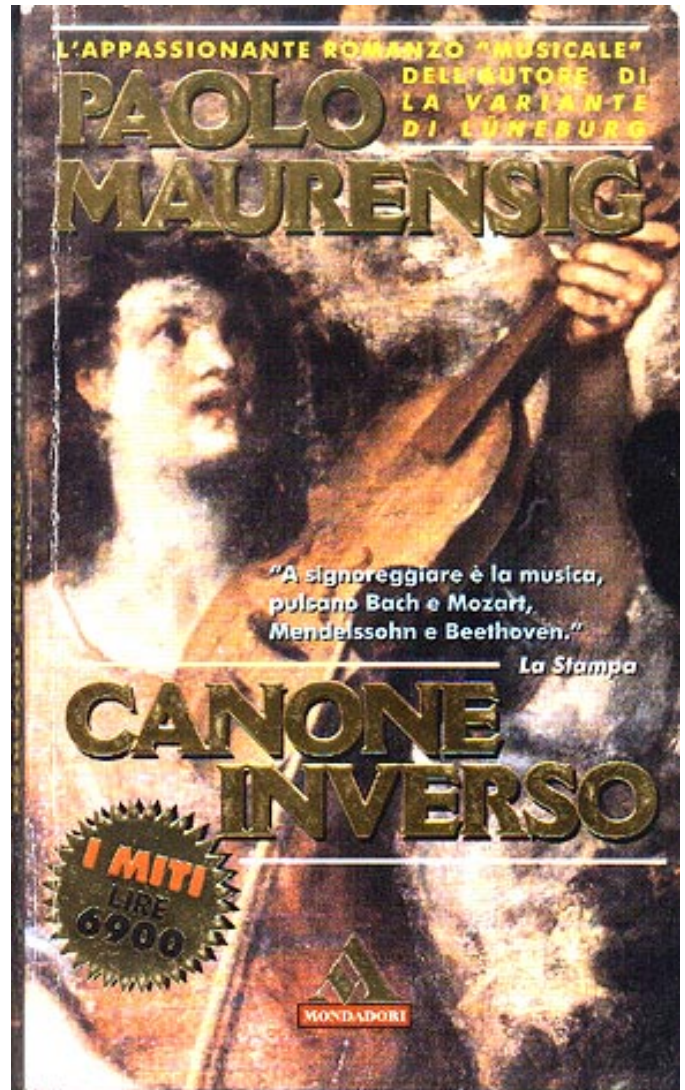
Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 20,- DM (10 €) erhalten.

Maurensig - Fortsetzung -

mehreren Personen schließlich gefolgt, die auftreten, als ob sich zwischen den Buchseiten so viele Türen öffnen würden, die uns zur Lösung des Krimis leiten. Voriges Jahr hat Ricky Tognazzi nach diesem Roman einen Film gedreht, der auf große Aufmerksamkeit gestoßen ist. Es ist nicht einfach, die vielen „Deckel“ darzustellen, die eine Reihe von Schachteln öffnen. Die letzte enthält die Quintessenz der Romanhandlung; diese Schreibart kennzeichnet den Stil dieses Autors. Wir wissen, nachdem wir ein Buch gelesen haben, wie selten es unserer Phantasie gelingt, über die konkreten Bilder hinauszuge-

hen, wenn wir sie auf der Leinwand sehen. Der Autor, der erklärt, von Roth, Zweig, Dürrenmatt, Nabokov und Faulkner beeinflusst worden zu sein, hat während der letzten Jahre zwei weitere Romane geschrieben, 1998 *Der Schatten und die Sonnenuhr* und wenig später *Sommerspiel*. Keiner der zwei Romane scheint so fesselnd zu sein wie die früheren. Übrigens passiert es auch anderen Autoren wegen einer schwachen Handlung auszurutschen und wie bei einer Schachpartie Verlierer zu sein. Aber ein guter Spieler sucht immer die Revanche und die Leser warten schon auf den nächsten Zug. □

*In Deutschland sind erschienen:
Die Lüneburg-Variante, Spiegelkanon,
Der Schatten und die Sonnenuhr, Sommerspiel*



Da La variante di Lüneburg

Sembra che l'invenzione degli scacchi sia legata a un fatto di sangue. Narra infatti una leggenda che quando il gioco fu presentato per la prima volta a corte il sultano volle premiare l'oscuro inventore esaudendo ogni suo desiderio. Questi chiese per sé un compenso apparentemente modesto, di avere cioè tanto grano quanto poteva risultare da una semplice addizione: un chicco sulla prima delle sessantaquattro caselle, due chicchi sulla seconda, quattro sulla terza, e così via...

Ma quando il sultano, che aveva in un primo tempo accettato di buon grado, si rese conto che a soddisfare una simile richiesta non sarebbero bastati i granai del suo regno, e forse neppure quelli di tutta la terra, per togliersi dall'imbarazzo stimò opportuno mozzargli la testa.

La leggenda sottace il fatto che quel sovrano dovette pagare in seguito un prezzo ben maggiore: egli si appassionò al nuovo gioco fino a smarrirne la ragione. L'esosità del mitico inventore, infatti, è pari solo a quella del gioco stesso.

Aus Der Lüneburg-Variante

Es scheint, als ob die Erfindung des Schachspiels eng mit einer Bluttat zusammenhängt. Der Sage nach wollte nämlich der Sultan, als ihm das Spiel erstmals am Hof vorgeführt wurde, den obskuren Erfinder damit belohnen, dass er ihm jeden Wunsch erfülle. Dieser erbat sich als – auf den ersten Blick bescheidene – Belohnung, so viele Weizenkörner, wie sich aus der folgenden einfachen Addition ergeben: Ein Korn auf dem ersten der vierundsechzig Spielfelder, zwei Körner auf dem zweiten, vier auf dem dritten, u.s.w.

Der Sultan aber, der sich auf dieses Gesuch zunächst willig eingelassen hatte, merkte bald, dass die Gesamtheit der in seinem Reich befindlichen Weizenfelder und vielleicht sogar die der ganzen Welt nicht ausreichen würden, um sein Versprechen einzulösen. Um sich deshalb keinen Peinlichkeiten auszusetzen, ließ er dem Erfinder einfach den Kopf abschlagen.

Von der Sage verschwiegen wird aber die Tatsache, dass der Souverän später einen weitaus höheren Preis bezahlen musste: Er verfiel dem neuen Spiel und verlor daran den Verstand. Die Gier des mythischen Erfinders wird in der Tat nur noch von der des Spiels selbst übertroffen.

In nessun Paese democratico al mondo sarebbe immaginabile ciò che è accaduto in Italia!

Elezioni nero pece

✍ Claudio Paroli

Deutsch von Melly Lill

IL 13 MAGGIO 2001 È IL GIORNO PIÙ NERO della storia della Repubblica italiana dal 1948. Nero come la pece, in ogni senso. Per la seconda volta (*errare humanum est...* e... come fa il seguito?*) molti italiani hanno preso la decisione di lasciare mano libera a un uomo che si auto-proclama "il migliore", gli hanno consegnato il Paese. Ora ha cinque anni di tempo per consolidare il suo strapotere mediale e per far fiorire i suoi affari. Uno scandalo senza paragoni agli occhi di tutto il mondo. Questi elettori non hanno capito o non hanno voluto capire nulla della storia d'Italia: dei sette mesi del suo governo nel 1994 non hanno capito un bel niente e probabilmente ancora meno del periodo anteguerra. I suoi elettori "affascinati", come scriveva Umberto Eco una settimana prima del voto (che sono almeno in rapporto di due a uno rispetto agli elettori di destra che Eco definisce "convinti") hanno la stessa fiducia cieca e ingenua che gli analfabeti degli anni Venti hanno avuto per Mussolini. Elettori "ignoranti", avrebbe anche potuto semplificare Eco. Oggi questi "itagliani", in verità, sanno leggere e scrivere, ma non lo fanno. A che serve che persino il conservatore *Corriere della Sera* e quasi tutti i giornali del mondo ad eccezione di *Time* e *Le Figaro* abbiano ammonito con chiarezza sui

pericoli per il Paese che quest'uomo comporta, se la gente semplicemente non li legge? Gli elettori da lui "affascinati" non hanno bisogno di giornali, per loro è del tutto sufficiente un canale televisivo (dei tre che appartengono al "migliore") sullo sfondo, acceso ininterrottamente dalla mattina alla sera, che fornisce le "giuste" informazioni ma soprattutto allegria: colori variopinti, musica squillante, tette al vento, vincite miliardarie per tutti, finalmente un mondo migliore e spensierato. «Allo stesso modo in cui

✍ 5

Die Ergebnisse der politischen Wahl vom vergangenen Mai in Italien stellen ein riesiges Risikopotential dar.

DREIZEHNTER MAI 2001: DER SCHWÄRZESTETAG IN der Geschichte der italienischen Republik seit 1948, rabenschwarz in jedem Sinne. Viele Italiener haben sich entschieden, zum zweiten Mal (*errare humanum est...* aber... wer kennt die Fortsetzung?*) einem Mann freie Hand zu lassen, der sich selbst „der Beste“ nennt. Sie haben ihm das Land übergeben, er hat nun fünf Jahre Zeit, seine mediale Macht zu festigen und seine Geschäfte florieren zu lassen. Eine Schande ohnegleichen in den Augen der ganzen Welt.

Diese Wähler haben nichts aus der Geschichte Italiens gelernt, oder lernen wollen: Aus den 7 Monaten seiner Regierungszeit im Jahr 1994 haben sie überhaupt nichts verstanden und aus der Vorkriegszeit wahrscheinlich umso weniger. Die von ihm „faszinierten“ Wähler, wie Umberto Eco eine Woche vor der Wahl schrieb (die mindestens im Verhältnis zwei zu eins zu den von Eco genannten „überzeugten“ Wählern des rechten Lagers stehen), haben das gleiche naive und blinde Vertrauen, wie die Analphabeten der 20er Jahre zu Mussolini. Als „Ignorante“ Wähler hätte Eco sie auch bezeichnen können. Heute können diese Italiener zwar lesen und schreiben, sie tun es aber nicht. Was nutzt es, daß selbst der konservative *Corriere della Sera* oder fast alle wichtigen Zeitungen der Welt, mit Ausnahme von *Time* und *Le Figaro*, deutlich gewarnt haben, welche Gefahr dieser Mann für das Land darstellt, wenn die Leute einfach keine Zeitung lesen? Die von ihm „faszinierten“ Wähler brauchen keine Zeitungen, ihnen reicht vollkommen ein Fernsehkanal (von den dreien, die „dem Besten“ gehören), der von morgens bis abends ununterbrochen im Hintergrund läuft. Der liefert schon die „richtigen“ Informationen, aber vor allem Fröhlichkeit: bunte Farben, schrille Musik, pralle Busen, Milliarden-Gewinne für alle,

✍ 5



Elezioni nero pece - continuazione -

“lui” ha avuto successo negli affari, saprà far fiorire il nostro Paese», è la frase standard. Applaudiamo!

Sia ben inteso che la democrazia in un paese comporta ovviamente il diritto di ognuno di votare a destra, a sinistra, viola, blu o secondo le proprie indiscutibili convinzioni. NON però l'uomo più ricco del paese, uno che controlla finanziariamente, e non solo, già mezza Italia! Se i governi precedenti sono stati così stupidi da non promulgare una legge che impedisca ad un uomo del genere di diventare Presidente del Consiglio (in altri paesi un'ovvietà), almeno gli elettori avrebbero dovuto tenere gli occhi aperti, persino contro le loro convinzioni liberali di destra.

Un paio d'anni fa alcuni politici hanno affermato che l'Italia era diventata finalmente un paese “normale”. Si sono portati a termine i cinque anni della legislatura – quale meraviglia! – e sono stati realizzati progressi che prima nel Paese erano assolutamente inimmaginabili. Purtroppo ora si ha la netta sensazione, che più di “normalità” si trattasse di una “eccezione”, verificatasi solo perché alcune menti scaltre, mediante coalizioni, avevano saputo sfruttare rapidamente e ottimamente il nuovo sistema elettorale. Questa volta, invece, i non troppo scaltri Di Pietro e Bertinotti hanno preferito contare le pecore del proprio ovile, regalando di fatto l'Italia alle destre (il centro-sinistra non compatto, sorprendentemente, ha ottenuto in assoluto 1,6 milioni di voti in più rispetto al 1996: una magra consolazione).

Il breve periodo in cui un italiano poteva camminare a testa alta è finito, di un tale sfacelo ci si può solo vergognare. Il “migliore” inizierà

presto a darsi da fare e ovviamente verrà in visita in tutta Europa: se solo ci ricordiamo che all'estero, nel 1994, persino l'entourage di Kohl si sbellicava dalle risate per le sue affermazioni, dovrebbe essere chiaro ciò che ci aspetta.

Periodi tristi si trovano nella storia di ogni paese, ma in quegli anni bui, perlopiù, sono sorte anche meravigliose controtendenze. Occorre solo trovare il coraggio di non cadere nell'apatia politica, di combattere con rinnovato vigore l'istupidimento generalizzato e di mettere insieme tutte le energie per nuove iniziative. È necessario molto impegno affinché la maggioranza degli italiani, cioè quelli che hanno del sale in zucca, non si assopiscano completamente. Altrimenti saremmo costretti ad attendere che la tecnologia genetica, con la manipolazione degli embrioni, faccia mettere al mondo solo degli intelligenti: come farebbe il “migliore” a raccogliere i suoi voti “affascinati”? □

* Nota esplicativa per elettori “affascinati”: errare è umano, perseverare è u... piede.



ITALIANI!!! Sarete orgogliosi della vostra nazionalità! Con 11 milioni di affascinati... il nostro impero... marcerà alla conquista dell'Africaaaa!
 ITALIENEEEEE...!! Ihr werdet stolz sein auf eure Staatsangehörigkeit. Mit 11 Millionen Faszinierte... wird unser (TV-)Imperium... zur Eroberung Afrikas marschiereen!

Politische Wahl in Italien - Fortsetzung -

endlich eine bessere, gedankenlose Welt. »Genauso wie „er“ in der Wirtschaft Erfolg hatte, wird „er“ ganz bestimmt unser Land blühen lassen«, lautet das Motto. Applaus!

Es sei hier ausdrücklich betont, daß es selbstverständlich zur Demokratie eines Landes gehört, daß jeder das Recht hat, nach eigener indiskutabler Überzeugung rechts, links, lila oder blau zu wählen. Aber NICHT den reichsten Mann des Landes, der sowieso schon halb Italien finanziell kontrolliert, und nicht nur das! Wenn die vorherigen Regierungen so dumm gewesen sind, kein Gesetz zu verabschieden, das solch einen Mann an der Regierungsspitze verhindert (in anderen Ländern ist so etwas selbstverständlich), dann hätten wenigstens die Wähler die Augen offen halten sollen, selbst gegen ihre rechtsliberalen Überzeugungen.

Vor ein paar Jahren haben einige Politiker erklärt, Italien sei endlich ein „normales“ Land geworden. Man hat die fünfjährige Legislaturperiode zu Ende gebracht – oh Wunder! – und es sind Fortschritte erzielt worden, die früher in diesem Land absolut unvorstellbar waren. Leider sieht es jetzt so aus, als ob es sich

nicht um die „Normalität“, sondern um eine Ausnahme gehandelt hat: Sie kam nur zustande, weil einige schlaue Köpfe das neue Wahlsystem durch Koalitionen schnell und optimal ausnutzen konnten, mehr nicht. Diesmal hingegen haben die nicht allzu schlaue Köpfe Di Pietro und Bertinotti lieber ihre eigenen (wenigen) Schafe zählen wollen, und Italien wurde de facto den Rechten geschenkt (absolut hat das gesplante mitte-links Lager erstaunlicherweise 1,6 Millionen Stimmen mehr als 1996 bekommen: Ein magerer Trost).

Die kurze Zeit, in der man als Italiener erhobenen Hauptes herumlaufen konnte, ist vorbei: Man kann sich für so ein Debakel nur schämen. Nun wird „der Beste“ bald handeln und selbstverständlich in ganz Europa zu Besuch kommen: Erinnern wir uns nur daran, daß 1994 im Ausland sogar die Kohl-Truppe sich über seine Äußerungen kaputt gelacht hat, dann wird in etwa klar, was uns erwartet.

Traurige Zeiten kann man in der Geschichte jedes Landes finden. Meistens sind in diesen traurigen Jahren aber auch wunderbare Gegenreaktionen entstanden. Man muß nur den Mut finden, nicht in die politische Apathie zu verfallen, mit neuer Kraft gegen die allgemeine Verblödung anzukämpfen und volle Energie in neue Initiativen zu stecken. Viel Engagement wird gefragt sein, damit die Mehrheit der Italiener, also die, die was im Kopf haben, nicht in den Tiefschlaf versetzt wird. Ansonsten wären wir gezwungen, darauf zu warten, daß die Gentechnik durch Embryo-Manipulation nur noch kluge Menschen auf die Welt kommen läßt: Wie würde dann „der Beste“ seine Stimmen von Faszinierten zusammenkriegen? □

* Die (seriöse) Antwort: ... perseverare diabolicus!

Esperanto

✍ **Judith Brandenburg**

Italiano di Donatella Brioschi

WIR SIND IM JAHR 1945. EIN JUNGER MANN KEHRT, über Umwege, aus Russland nach Hause zurück. Er hat Glück gehabt: Seine Eltern leben noch. Ansonsten steht er vor dem Nichts. Studium abgebrochen, weil er glorreich in den Krieg ziehen musste. Seine Heimatstadt ist fast völlig zerstört. Keine Arbeit. Keine Werte? Wie sollte die Zukunft aussehen?

Immerhin etwas hat er gelernt in dem Krieg, und zwar dass jemand nicht der Feind ist, nur weil er eine andere Sprache spricht.

Er wollte es anders machen als das, was ihm jahrelang einge-trichtert wurde. Nicht Nationalismus, sondern Internationalität wollte er leben. Da gibt es etwas, was diese Internationalität erleichtert. Eine Gruppe von Menschen, die eine „künstliche“ internationale Sprache sprechen. Esperanto. Der junge Mann nimmt an einem Kurs teil. Und an noch einem. Dann das erste internationale Treffen. Und er kann sich unterhalten, mit Franzosen, mit Italienern, mit Dänen, mit Jugoslawen! Dann gibt er selber Kurse. Eine junge, unternehmenslustige Frau nimmt daran teil, zuerst einmal um Ausgang aus ihrem beschützten Elternhaus zu haben. Und dann gefällt ihr der Kursleiter ziemlich gut... Seine Liebesbriefe schreibt er ihr auf Esperanto; sie muss sie zunächst etwas mühsam mit dem Wörterbuch entziffern, aber dafür versteht ihre misstrauische Mutter nichts...

Durch Esperanto haben sie sich kennengelernt, Esperanto zieht sich wie ein roter Faden durch ihr Leben. Klar, dass sie Esperanto zu ihrer Familiensprache machen, dass ihre drei Kinder zweisprachig aufwachsen. Dass sie viel reisen, Freundschaften in der ganzen Welt schließen.

Das ist ein Beispiel dafür, dass Esperanto funktioniert.

Aber was ist das eigentlich, Esperanto? Diese Sprache gibt es seit etwa 114 Jahren. Sie wurde entwickelt von Dr. Lazarus Zamenhof, einem jüdischen Augenarzt polnischer Abstammung. Zamenhof (1859-1917) wuchs in Bialystok im heutigen Polen (damals russisches Protektorat) auf. In dieser Stadt lebten Polen, Russen, Juden, Deutsche und Litauer - und zwar alle streng getrennt voneinander. Die Atmosphäre war ständig von Hass und Feindseligkeiten zwischen den verschiedenen ethnischen Gruppen geprägt. Zu einem Kontakt kam es nicht, weil alle ihre eigene Sprache hatten. In dieser Zeit kam Zamenhof die Idee zu einer neutralen Zweitsprache, die die sprachlichen Barrieren überwinden und zur Verständigung



Una lingua in cui furono sempre riposte grandi speranze

SIAMO NEL 1945. UN GIOVANE, DOPO AVER GIROVAGATO, ritorna a casa dalla Russia. È stato fortunato, i suoi genitori sono ancora vivi... per il resto c'è il nulla. Ha interrotto gli studi perché doveva andare in guerra a ricoprirsi di gloria, la sua patria è quasi completamente rasa al suolo. Non ha un lavoro. Nessun ideale! Che futuro avrebbe mai potuto esserci?

Una cosa, comunque, ha imparato dalla guerra e cioè che nessuno è nemico solo perché parla un'altra lingua ed egli vuole fare qualcosa di diverso da quello che gli è stato inculcato per anni. Vuole vivere l'internazionalità e non il nazionalismo. Ma ecco che c'è qualcosa che facilita questo internazionalismo. Un gruppo di persone parla una lingua internazionale "artificiale": l'esperanto. Il giovane partecipa a un corso, poi a un altro, quindi va al suo primo incontro internazionale e può chiacchierare con francesi,

italiani, danesi e slavi! Poi tiene egli stesso un corso. Una giovane donna intraprendente vi partecipa, in un primo tempo per evadere dalla famiglia protettiva, ma in seguito perché l'insegnante del corso le piace parecchio... Ed egli, le sue lettere d'amore, gliele scrive in esperanto. All'inizio la giovane deve decifrarle con il vocabolario alla mano, ma almeno la sua madre diffidente non ci capisce nulla.

Grazie all'esperanto i due si sono conosciuti e questa lingua si dipanerà come un filo rosso per tutta la loro vita. Naturalmente l'esperanto diventa la lingua di famiglia parlata anche dai loro figli che crescono bilingue, è quella dei molti viaggi, quella che consente delle amicizie in tutto il mondo. Tutto ciò è un esempio di come la lingua funzioni.

Ma che cos'è veramente l'esperanto? Questa lingua esiste



Kleine Grammatik

Alle Substantive enden auf -o (Haus = domo), alle Adjektive auf -a (neu = nova), alle Verben im Infinitiv auf -i (leben = vivi), im Präsens auf -as (du isst = vi manĝas), im Imperfekt auf -is (ich erklärte = mi klarigis), im Futur auf -os (sie werden staunen = ili miros).

Viele Wörter lassen sich einfach und logisch zusammensetzen: „Sana“ heißt „gesund“, mit dem Präfix „mal-“ (die Verneinung), also „malsana“ wird daraus „krank“. „-ulo“ ist das Suffix für „Person“, also ist „malsanulo“ ein Kranker. Ein „-ejo“ ist ein Raum, „malsanulejo“ demnach ein Krankenhaus. Vielleicht noch ein etwas optimistischeres Beispiel: „lerni“ heißt lernen, der Raum, in dem man lernt ist „lernejo“.

Die Aussprache ist einfach: Esperanto wird gesprochen, wie es geschrieben wird. An einige Buchstaben muß man sich gewöhnen: „ĝ“, zum Beispiel in ĝardeno (Garten) spricht sich wie das italienische „g“ vor einem „i“, „ĉ“ etwa in „ĉerizo“ (Kirsche) wie das „c“ vor einem hellen Vokal, „z“ zum Beispiel in „zono“ (Gürtel) ist ein weiches „s“ wie in „Sonne“ und „ŝ“ wie das deutsche „sch“.

Piccola grammatica

Tutti i sostantivi terminano in -o (casa=domo), tutti gli aggettivi in -a (nuovo=nova), tutti i verbi all'infinito in -i (vivere=vivi), al presente in -as (tu mangi= vi manĝas), all'imperfetto in -is (io spiego= mi klarigis), al futuro in -os (essi si meraviglieranno= ili miros).

Molte parole si possono comporre in modo semplice e logico: „sana“ significa „in salute“, con il prefisso „mal“ (la negazione), si ha „malsana“, cioè „malato“. „Ulo“ è il suffisso per „persona“, quindi „malsanulo“ è „il malato“. Un „ejo“ è „uno spazio“, „malsanulejo“ di conseguenza è „l'ospedale“. Forse è meglio però un esempio più ottimista: „lerni“ significa „imparare“, lo spazio in cui si studia è „lernejo“.

La pronuncia è facile: si parla come si scrive. Ci si deve abituare ad alcune lettere: la „ĝ“ come ĝardeno (giardino) si pronuncia come l'italiana „g“ davanti a una „i“, per la „ĉ“ di „ĉerizo“ (ciliegia) la „c“ è pronunciata come davanti a una vocale dolce, la „z“ di „zono“ (cintura) è una „s“ dolce come „rosa“ e la „ŝ“ si pronuncia „sc“ come „sciare“.

Ein Lehrbuch-Tip:

Saluton! - Esperanto autodidakte

von Audrey Childs Mee – UEA, Rotterdam 1989 – 200 S. – ISBN 92 9017 0360.

Ohne jegliche nationalsprachliche Erklärungen, Begriffe werden mit Zeichnungen erklärt. Sprachlich und didaktisch sehr gut, ist mal was anderes, eine Fremdsprache, ohne muttersprachliche Unterstützung zu lernen.



Un libro consigliato:

Saluton! - Esperanto autodidakte

di Audrey Childs Mee – UEA, Rotterdam 1989 – 200 pag. – ISBN 92 9017 0360.

Senza alcuna spiegazione nelle lingue nazionali, i concetti sono illustrati tramite disegni. Dal punto di vista didattico e linguistico è molto ben concepito. Qualcosa di diverso per imparare una lingua straniera senza il supporto della madrelingua.

grammatica semplice e logica (le sue regole si potrebbero stampare su un foglio formato DIN-A5 e non ci sono eccezioni), all'agile assemblaggio di parole più lunghe, secondo il principio "di costruzione a moduli", e infine al suo vocabolario di taglio internazionale. Studi scientifici hanno rivelato che, rispetto alle altre lingue, è dieci volte più semplice da imparare.

E chi parla l'esperanto? Questo è difficile da stabilire poiché non tutti i parlanti-esperanto sono riuniti in associazioni o comunque registrati. Ci sono però molte possibilità di incontrarli. Esistono associazioni di carattere nazionale e internazionale che organizzano corsi, incontri, seminari e congressi e lì si possono conoscere delle persone, così come per corrispondenza o via Internet. Si può viaggiare in tutto il mondo abitando presso parlanti-esperanto (la durata del soggiorno dipende naturalmente dall'empatia che s'instaura e da come si è accolti). In tal modo si può capire molto meglio un paese straniero (soprattutto quando la maggior parte di noi, ad esempio in Corea, si sentirebbe come un analfabeta sordomuto). È una lingua che, come tutte le altre, è sempre in evoluzione. Ci sono convegni che regolarmente aggiornano e discutono sull'adozione di nuovi vocaboli (per esempio nel settore dei nuovi media). Esistono pezzi teatrali, testi musicali e letterari in esperanto (in versione originale e tradotti). Persino Dante Alighieri è stato tradotto in esperanto (vedi box in basso a sinistra). □

Esperanto - continuazione -

da circa 114 anni e fu inventata dal dottor Lazarus Zamenhof, un medico oculista ebreo di origine polacca. Zamenhof (1859-1917) crebbe a Bialystok nell'attuale Polonia (un tempo Protettorato russo). In quella città vivevano polacchi, russi, ebrei, tedeschi e lituani e tutti erano rigorosamente separati fra loro. L'atmosfera tra le diverse etnie era permeata da odio e da inimicizia. Di avere contatti non se ne parlava perché ciascuno usava la propria lingua d'appartenenza. Fu proprio allora che Zamenhof ebbe l'idea di creare una lingua neutrale che potesse superare tutte le barriere e portare quindi alla comprensione tra le singole popolazioni.

L'esperanto non appartiene ad alcun paese o popolo, quindi non privilegia alcuna cultura che altri potrebbero opprimere. È di tutti coloro che la parlano, in uguale misura, e getta un ponte tra una cultura e l'altra. È la lingua più facile del mondo grazie alla sua

Esperanto - Fortsetzung -

der verschiedenen Völker führen sollte.

Esperanto gehört keinem Land oder Volk. Deshalb bevorzugt es keine Kultur, die eventuell andere unterdrücken könnte. Es gehört allen Menschen, die es sprechen, zu gleichen Teilen und schlägt Brücken von einer Kultur zur anderen. Wegen seiner einfachen und logischen Grammatik (die Regeln passen auf ein DinA5-Blatt, und es gibt keine Ausnahmen), wegen der leichten Zusammensetzbarkeit von längeren Wörtern nach dem „Baukastenprinzip“ und wegen seines internationalen Wortschatzes ist Esperanto die leichteste Sprache der Welt. Wissenschaftliche Studien haben ergeben, daß Esperanto bis zu zehn mal leichter als andere Sprachen zu erlernen ist.

Und wer spricht Esperanto? Das lässt sich schwer sagen, denn nicht alle Esperanto-Sprecher sind in Vereinen oder sonst wie registriert. Aber es gibt viele Möglichkeiten, welche zu tref-

fen: Es gibt nationale und internationale Esperanto-Verbände, die Kurse, Treffen, Seminare und Kongresse organisieren. Dort kann man Leute kennenlernen, oder auch über Brief Freundschaften oder durch das Internet. Man kann um die ganze Welt reisen und (die Aufenthaltsdauer richtet sich natürlich nach Sympathie und Gastfreundschaft) bei Esperanto-Sprechern wohnen. So bekommt man natürlich viel mehr Einblick in ein fremdes Land (vor allem wenn man sich, wie die meisten von uns z.B. in Korea, wie ein taubstummer Analphabet fühlt). Esperanto ist eine Sprache, die sich, wie alle Sprachen, weiterentwickelt. Es gibt Gremien, die regelmäßig tagen und über die Aufnahme von neuen Wörtern (wie z.B. aus dem Bereich der neuen Medien) diskutieren. Es gibt Theater, Musik und Literatur (Originale und Übersetzungen) auf Esperanto. Zum Beispiel auch Dante Alighieri (siehe Kasten unten). □

Info

Wer mehr über Esperanto erfahren möchte, kann sich bei dem Esperanto-Verein Hamburg e.V., Klaus-Groth-Str.95 – Tel. +49 40 2503065 informieren.

Auch im Internet gibt es einige gute Adressen:

Chi desiderasse maggiori informazioni può rivolgersi all'Esperanto-Verein Hamburg e.V., Klaus-Groth-Str. 95 – tel. +49 40 2503065. Anche su Internet vi sono alcuni ottimi indirizzi:

- www.esperanto.net
- www.esperanto.de
- www.uea.org
- www.tios.cs.utwente.nl/esperanto/hypercourse/
- www.arpnet.it/~esper/iej/it/bro/index.htm

Infero, kanto unua:

En mezo de l' vojaĝ' de nia vivo en arbareg' malluma mi troviĝis, ĉar mi de l' rekta vojo forvojiĝis. Ha mi de pezas diri kia estis Tiu arbar' sovaĝa, kruda, densa, kiu eĉ pense renovigas timon.

Inferno, canto I:

Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura, ché la diritta via era smarrita. Ah quanto a dir qual era è cosa dura Esta selva selvaggia e aspra e forte Che nel pensier rinnova la paura!

La quarta edizione del Festival negli zeise kinos di Amburgo

La primavera del cinema italiano

✍ Marina Sanna

IL 2001 SI ANNUNCIA COME ANNATA D.O.C. per il cinema italiano. Nanni Moretti con *La stanza del figlio* ha vinto la Palma d'oro al Festival di Cannes, dove hanno partecipato anche i nuovi film di Francesca Archibugi, Francesca Comencini, Alex Infascelli e dell'esordiente Daniele Gaglianone. Il regista Mimmo Calopresti è stato in giuria accanto a Terry Gilliam, Charlotte Gainsbourg, Mathieu Kassovitz. In patria Gabriele Muccino ha sbancato il botteghino con il suo *L'ultimo bacio*. A ciò si aggiunge una pioggia di David di Donatello (l'Oscar italiano) per Nanni Moretti, Gabriele Muccino e il film di Marco Tullio Giordana *I cento passi*.

Tanti film in produzione e in distribuzione e il pubblico torna a riempire le sale. Piace un kolossal in costume come *I cavalieri che fecero l'impresa* di Pupi Avati, o una commedia al di fuori degli schemi come *Le fate ignoranti* dell'italo-turco Ferzan Ozpetek, che gira a Roma un film sui sentimenti. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel ricevere al Quirinale i candidati ai David di Donatello, ha parlato di "nuova onda" nel cinema italiano.

Se il 2000 è stato caratterizzato da una ricerca del linguaggio (esempi sono *Sangue vivo* di Edoardo Winspeare, *LaCapaGira* di Alessandro Piva, *Preferisco il rumore del mare* di Mimmo Calopresti) e da una voglia di leggerezza non consueta nel nostro panorama (*Pane e tulipani*), oggi il cinema trae di nuovo ispirazione dalla

realtà, dal nostro passato, dalle vicende che interessano la nostra vita. Parlano di solitudine e solidarietà *Domani* di Francesca Archibugi e *Domenica* di Wilma Labate, racconta degli orrori del nostro passato *Concorrenza sleale* di Ettore Scola, mentre Nanni Moretti mette in scena il tabù più grande, la morte, con *La stanza del figlio* e Gabriele Muccino affronta in *L'ultimo bacio* la crisi di un'intera generazione, senza compatirla.

L'inizio del 2001 ha confermato l'inversione di tendenza emersa negli ultimi due anni, la voglia di qualità oltre che di quantità. In queste ultime stagioni ci sono stati film come *Preferisco il rumore del mare* di Mimmo Calopresti, in cui l'uso del dialetto sottolinea il divario tra l'Italia del nord e quella del sud. *LaCapaGira* di Alessandro Piva, un piccolo film recitato interamente in barese, costato pochissimo e diventato in breve tempo un caso di cui discutere. Incursioni nel "giallo" come l'inusitato *Metronotte* di Francesco, forse ispirato a Claude Chabrol. *Rosa e Cornelia* di Giorgio Treves con Stefania Rocca e Chiara Muti, ambientato nell'Italia del Settecento, *Giorni dispari* di Dominick Tambasco, una storia sull'amici- zia ritrovata, il nostalgico *La via degli Angeli* di Pupi Avati, un omaggio alla madre scomparsa. Il *Partigiano Johnny* di Guido Chiesa, sui dubbi e le contraddizioni della Resistenza, tratto dal libro di Beppe Fenoglio e con un intenso Stefano Dionisi.

Ma il cambiamento, la vera novità, il nuovo corso del cinema italiano è nella stagione in atto. Il tentativo di andare "oltre" è diventato una realtà. E al desiderio di comunicare, di parlare allo spettatore, si è aggiunta la significativa coincidenza

2001 SCHEINT EIN AUSGEZEICHNETES JAHR für den italienischen Film zu werden: Nanni Moretti hat mit *La stanza del figlio* die Goldene Palme am Festival von Cannes gewonnen. Außerdem konnten Francesca Archibugi, Francesca Comencini, Alex Infascelli und Daniele Gaglianone ihre Filme an der Côte d'Azur zeigen.

Und seit langer Zeit war wieder ein Italiener in der Cannes-Jury. Zusammen mit Terry Gilliam, Charlotte Gainsbourg und Mathieu Kassovitz, bewertet der Regisseur Mimmo Calopresti die Filme in Cannes.

Aber auch in Italien sind heimische Filme wieder Kassenschlager, wie zum Beispiel *L'ultimo bacio* von Gabriele Muccino. Für Nanni Moretti, Gabriele Muccino und den Film von Marco Tullio Giordana *I cento passi* hagelte es "David di Donatello"-Prämierungen, den italienischen „Oscar“.

Das italienische Publikum strömt wieder in die Kinos und begeistert sich für die neuen italienischen Filme. Erfolg hat ein monumentaler Kostümfilm wie *I cavalieri che fecero l'impresa* von Pupi Avati, aber ebenso die ungewöhnliche Komödie des Italo-Türken Ferzan Ozpetek *Le fate ignoranti*, der einen wunderbaren Film über die menschlichen Gefühle in Rom drehte. Der italienische Staatspräsident Ciampi sprach beim Empfang der Kandidaten für den "David di Donatello" sogar von einer „neuen Welle“ des italienischen Kinos.

Während das Jahr 2000 noch vom Experimentieren mit neuen Ausdrucksformen (als Beispiele seien *Sangue vivo* von Edoardo Winspeare, *LaCapaGira* von Alessandro Piva, oder *Preferisco il rumore del mare* von Mimmo Calopresti genannt), von einer

außergewöhnlichen Unbeschwertheit (*Pane e tulipani*) bestimmt war, so kehrt im Moment das Interesse an der Realität und an unserer Vergangenheit zurück. Um die zentralen Themen „Einsamkeit“ und „Solidarität“ geht es sowohl in *Domani* von Francesca Archibugi, als auch in *Domenica* von Wilma Labate; mit den Schrecken unserer Vergangenheit beschäftigt sich Ettore Scola in *Concorrenza sleale*, und Nanni Moretti setzt sich in *La stanza del figlio* mit dem größten Tabuthema unserer Gegenwart auseinander: dem Tod; Gabriele Muccino schließlich beschäftigt sich in *L'ultimo bacio* mit der Lebenskrise einer ganzen Generation.

Nun bestätigt sich eine schon seit ungefähr zwei Jahren zu beobachtende Trendwende im italienischen Kino: Das Qualitätsbewusstsein wächst, Klasse statt Masse wird gewünscht. In dieser Zeit sind Filme entstanden wie *Preferisco il rumore del mare* von Mimmo Calopresti, in dem die Verwendung des Dialektes bewußt genutzt wird, um den Unterschied zwischen Nord- und Süditalien zu betonen. *LaCapaGira* von Alessandro Piva, ein Film, in dem ausschließlich der Dialekt der Gegend um Bari in Apulien gesprochen wird, ist eine low budget-Produktion, die innerhalb kürzester Zeit einen aufsehenerregenden Erfolg feierte. Einen Vertreter des Krimi-Genres präsentierte Francesco Calogero mit *Metronotte*, der von den Arbeiten Claude Chabrols inspiriert wurde. *Rosa e Cornelia* von Giorgio Treves spielt im Italien des 18. Jahrhunderts, *Giorni dispari* von Dominick Tambasco, ein Film über das Thema der wiedergewonnenen Freundschaft, der nostalgische *La via degli Angeli* von Pupi Avati, eine



La lingua del santo



Italia! Cinema! 2001

zeise kinos – www.zeise.de

- 22.06. 20:00 Uhr **Eröffnung mit: Le fate ignoranti** (Omdt.U)
 Gäste: Regisseur Ferzan Ozpetek, Hauptdarsteller Stefano Accorsi, Produzent Gianni Romoli
- 23.06. 17:30 Uhr **La via degli angeli** - Die Straße der Engel (Omengl.U)
 20:00 Uhr **Metronotte** - Der Nachtwächter (Omdt.U)
 Unser Gast: der Regisseur Francesco Calogero
 22:30 Uhr **Sangue vivo** - Pulsierendes Blut (Omengl.U)
- 24.06. 15:00 Uhr **Come te nessuno mai** - Keiner ist wie Du (Omengl.U)
 17:30 Uhr **Il partigiano Johnny** - Johnny der Partisan (Omdt.U)
 20:00 Uhr **Una lunga, lunga, lunga notte d'amore** - Eine lange, lange, lange Nacht der Liebe (Omengl.U)
 22:30 Uhr **La lingua del santo** - Die Zunge des Heiligen (Omengl.U)
- 25.06. 17:30 Uhr **Giorni dispari** - Ungerade Tage (Omdt.U)
 20:00 Uhr **Preferisco il rumore del mare** - Meeresrauschen ist mir lieber (Omengl.U)
 22:30 Uhr **Come te nessuno mai** - Keiner ist wie Du
- 26.06. 17:30 Uhr **Le fate ignoranti** - (Omdt.U)
 20:00 Uhr **Rosa e Cornelia** - Rosa und Cornelia (Omengl.U)
 22:30 Uhr **Metronotte** - Der Nachtwächter (Omdt.U)
- 27.06. 17:30 Uhr **Placido Rizzotto** - Placido Rizzotto (Omengl.U)
 20:00 Uhr **Come te nessuno mai** - Keiner ist wie Du (Omengl.U)
 22:30 Uhr **Sangue vivo** - Pulsierendes Blut (Omengl.U)
- 28.06. 17:30 Uhr **Preferisco il rumore del mare** - Meeresrauschen ist mir lieber (Omengl.U)
 20:00 Uhr **La via degli angeli** - Die Straße der Engel (Omengl.U)
 22:30 Uhr **Rosa e Cornelia** - Rosa und Cornelia (Omengl.U)
- 29.06. 17:30 Uhr **Giorni dispari** - Ungerade Tage (Omdt.U)
 20:00 Uhr **Sangue vivo** - Pulsierendes Blut (Omengl.U)
 22:30 Uhr **Una lunga, lunga, lunga notte d'amore** - Eine lange, lange, lange Nacht der Liebe (Omengl.U)
- 30.06. 17:30 Uhr **Il partigiano Johnny** - Johnny der Partisan (Omdt.U)
 20:00 Uhr **La lingua del santo** - Die Zunge des Heiligen (Omengl.U)
 22:30 Uhr **Placido Rizzotto** - Placido Rizzotto (Omengl.U)
- 01.07. 15:00 Uhr **La via degli angeli** - Die Straße der Engel (Omengl.U)
 17:30 Uhr **Una lunga, lunga, lunga notte d'amore** - Eine lange, lange, lange Nacht der Liebe (Omengl.U)
 20:00 Uhr **Placido Rizzotto** - Placido Rizzotto (Omengl.U)
 22:30 Uhr **Metronotte** - Der Nachtwächter (Omdt.U)

La primavera del cinema italiano - continuazione -

di gusti tra pubblico e critica. Primo fra tutti è stato *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino con Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno, Stefania Sandrelli e la giovanissima Martina Stella. Nel suo terzo film Gabriele Muccino ha fatto una scelta coraggiosa e ha rappresentato in maniera lucida il malessere di un'intera generazione, quella dei trentenni di oggi. Sbandati, privi di ideali, infelici come i loro genitori. Il pubblico è accorso in massa, giovani e meno giovani si sono riconosciuti nell'*Ultimo bacio*, oppure lo hanno contestato con veemenza. Contemporaneamente sono usciti *Domenica* di Wilma Labate e *Domani* di France-

sca Archibugi. Entrambi nascono dall'osservazione della realtà del nostro tempo. Francesca Archibugi parte da un fatto di cronaca, dal terremoto che nel 1997 coinvolse le Marche e l'Umbria, per raccontare singole storie di speranza e solidarietà. Wilma Labate si concentra invece sui vicoli di Napoli in cui si incontrano un'orfana e un poliziotto malato.

Insomma, una vera primavera del cinema italiano e ognuno può trovare ciò che fa per i propri gusti. □

Tutti i film in **grassetto** sono in programma nel Festival *Italia! Cinema! 2001* (vedi box sopra).

Le fate ignoranti



Il terzo film di Ferzan Ozpetek (nato a Istanbul nel 1959, ha studiato storia del Cinema a Roma a partire dal 1978) dopo *Il bagno turco* e *Harem Suare*, racconta nuovamente di un viaggio in terra straniera, di un cambiamento interiore e del ritrovamento di un'identità. Con *Le fate ignoranti* il regista ha girato forse il suo film più personale, intimo e nello stesso tempo profondo. Un film importante e convincente in cui eterosessualità e omosessualità vengono finalmente tematizzate senza tabù e censure. Ozpetek parla coraggiosamente e apertamente dell'amore, dei sentimenti utopistici e dei profondi segreti dell'essere diversi, sapendo integrare nella sua storia bellissimi momenti, gesti appena percettibili, la paura delle emozioni e il peso quasi insopportabile della sofferenza.

Der dritte Film von Ferzan Ozpetek (in Istanbul 1959 geboren, studierte er ab 1978 Filmgeschichte in Rom), nach *Il bagno turco* und *Harem Suare*, erzählt erneut von einer Reise in ein fremdes Land, einer inneren Wandlung und einer wiedergefundenen Identität. Vielleicht hat der italo-türkische Regisseur mit *Le fate ignoranti* seinen persönlichsten, intimsten und zugleich intensivsten Film gedreht. Ein wichtiger und überzeugender Film, in dem Hetero- und Homosexualität endlich einmal ohne Tabus und Zensur zum Thema gemacht werden. Ozpetek erzählt mutig und offen von Liebe, von der Utopie der Gefühle und den tiefen Geheimnissen des Anders-Seins. Er versteht es, in seine Erzählung wunderbare Momente zu integrieren, geheime Blicke, kaum wahrnehmbare Gesten, die Scheu der Emotionen und das kaum erträgliche Gewicht des Leidens.

Der Frühling des italienischen Films - Fortsetzung -

Hommage an seine verstorbene Mutter. *Il Partigiano Johnny* von Guido Chiesa, der sich mit den Zweifeln und Widersprüchen des Widerstands in Italien am Ende des 2. Weltkriegs auseinandersetzt, nach einem Buch von Beppe Fenoglio.

Die entscheidenden Veränderungen und der Richtungswandel im italienischen Kino finden in der gegenwärtigen Saison statt. Die Bemühungen, zu neuen Ufern aufzubrechen, sind Realität geworden. Und über den Wunsch hinaus, sich mitzuteilen, mit dem Publikum zu kommunizieren ist eine wachsende Übereinstimmung zwischen Kritik und Publikum zu festzustellen. Zu allererst ist hier *L'ultimo bacio* von Gabriele Muccino mit Stefano Accorsi, Giovanna Mezzogiorno, Stefania Sandrelli und der jungen Martina Stella zu nennen. In seinem dritten Film hat Gabriele Muccino eine mutige Wahl getroffen und versucht, die Lebenskrise einer ganzen Generation zu thematisieren: jener Dreißigjährigen, die, verlassen und ohne Ideale heute genauso unglücklich sind wie ihre Eltern. Das Publikum hat den Film begeistert aufgenommen, Jugendliche wie Ältere haben sich in *Ultimo bacio* wiederge-

funden, oder den Film auch grundsätzlich und vehement kritisiert. Zur gleichen Zeit liefen *Domenica* von Wilma Labate und *Domani* von Francesca Archibugi in den Kinos an. Zwei Filme, die den Blick auf die Realitäten unseres heutigen Daseins werfen. Francesca Archibugi wählt die Zeit des schweren Erdbebens des Jahres 1997, das Umbrien traf, um einzelne Geschichten über die Hoffnung und Solidarität zu erzählen. Wilma Labate konzentriert sich hingegen auf die winkligen Straßen Neapels, in denen sich eine Waise und ein kranker Polizist kennenlernen.

Also, ein wahrer Frühling des italienischen Films, und jeder kann etwas nach dem eigenen Geschmack finden. □

Alle **fettgedruckten** Filme sind im Programm von *Italia! Cinema! 2001* (siehe Kasten links).



Una lunga, lunga, lunga notte d'amore

Perché le Autorità tedesche non vogliono concedere la doppia cittadinanza?

Due passi avanti, uno indietro?

✍ Franco Bonsignore

Deutsch von Regine Hartung

Die deutschen Institutionen informieren nicht über die neuen Modalitäten der doppelten Staatsangehörigkeit.

IL PRIMO GENNAIO DEL 2000 IL GOVERNO FEDERALE tedesco ha promulgato la legge di riforma del diritto di cittadinanza. Per ciò che ci concerne in qualità di italiani emigrati nella RFT, con la possibilità di acquisire della doppia cittadinanza conseguiremo un miglioramento sostanziale della nostra condizione e la completa integrazione della seconda e terza generazione.

Nella prassi quotidiana dobbiamo però constatare che le istituzioni tedesche dimostrano una completa insensibilità di comunicazione e non informano i cittadini italiani (come pure gli altri della UE) delle nuove modalità e degli ovvi diritti politici e sociali che l'acquisizione della cittadinanza comporta. Per esempio il diritto di voto passivo e attivo, non solo nelle amministrative comunali di Amburgo del prossimo settembre, ma anche per i parlamenti regionali e per quello federale che verrà eletto nell'ottobre del 2002. Inoltre i diritti sociali di base garantiti, senza dover temere di incorrere in rifiuti o rischiose provvedimenti di espulsione in Italia: un grave fenomeno di discriminazione sociale che ha colpito negli ultimi anni più di 500 italiani, definiti a termini di legge "stranieri europei".

Una delle questioni più importanti che trattiene la comunità italiana dal considerarsi parte integrante

della società tedesca, è la mancata completa applicazione della legge di riforma del diritto di cittadinanza entrata in vigore il primo gennaio del 2000. La legge, all'art. 87 comma 2, prevede infatti la doppia cittadinanza in regime di reciprocità tra la Germania e gli altri Stati della UE.

Contrariamente a questo impulso positivo le istituzioni tedesche, facendo uso di una discrezionalità limitativa, rifiutano sistematicamente le domande presentate senza dichiarazione di rinuncia alla cittadinanza italiana, adducendo il timore che ciò possa portare ad un

11

AM 1. JANUAR 2000 HAT DIE DEUTSCHE Bundesregierung die Gesetzesreform zum Staatsangehörigkeitsrecht verabschiedet. Als nach Deutschland migrierte Italiener betrifft es uns insofern, als wir dadurch die Möglichkeit zum Erwerb einer doppelten Staatsangehörigkeit haben, und somit eine grundlegende Verbesserung unserer Lebensbedingungen und eine komplette Integration der zweiten und dritten Generation möglich wird.

Die deutschen Institutionen informieren jedoch die in Deutschland lebenden Italiener (wie auch alle anderen Bürger der EU) nicht über die neuen Modalitäten und über die offensichtlichen politischen und

sozialen Rechte, die der Erwerb der deutschen Staatsangehörigkeit mit sich bringt. Da ist z.B. das passive und aktive Wahlrecht, das nicht nur bei den nächsten Kommunalwahlen in Hamburg im kommenden September gilt, sondern auch für Landtagswahlen und die Bundestagswahlen im Oktober 2002. Außerdem garantiert es soziale Rechte. So braucht man z.B. keine Angst mehr davor zu haben, daß im Falle von Arbeitslosigkeit bzw. des Bezugs von Sozialhilfe anstehende Verlängerungen von Aufenthaltserlaubnissen oder -berechtigungen abgelehnt werden und man evtl. nach Italien ausgewiesen wird. Von diesem letztgenannten schwerwiegenden Phänomen der sozialen Diskriminierung waren in den letzten Jahren mehr als 500 Italiener betroffen, die vom Gesetz her als „europäische Ausländer“ behandelt wurden. Ein großes Hindernis bei der Integration der in Deutschland lebenden Italiener liegt jedoch im Widerstand der deutschen Seite, die Gesetzesreform voll umzusetzen. So sieht das Gesetz im Artikel 87, Paragraph 2 die doppelte Staatsangehörigkeit in gegenseitiger Anerkennung zwischen Deutschland und den anderen EU-Staaten vor.

Diese Möglichkeit wird durch die deutschen Institutionen behindert, die systematisch alle Anträge auf die deutsche Staatsangehörigkeit ohne Verzichtserklärung auf die

11





Due passi avanti, uno indietro? - continuazione -

grande aumento delle richieste di ottenimento della cittadinanza tedesca da parte di italiani residenti in Germania, visto e considerato che essi sono quasi 700mila!

Vero è che l'Italia e la Germania hanno sottoscritto la convenzione di Strasburgo del 1963 sulla riduzione dei casi di cittadinanza plurima e sugli obblighi militari, ma per gli effetti del mutato spirito dei tempi, che rende anacronistico ogni questione di lealtà o di bellicosità tra gli stati della UE, è ora auspicabile la revisione e la revoca di tale convenzione. D'altra parte, la legge italiana riconosce questi casi. A determinate condizioni si può acquisire la cittadinanza italiana senza dover perdere la propria di origine.

Come si comporterà ora l'amministrazione italiana?

Ci si può facilmente immaginare come i nazional-liberisti (in stile Thatcher, Reagan, Bush ecc.) dal primo giugno al governo in Italia faranno di tutto per enfatizzare il loro meschino e egoistico restringimento del concetto di nazione entro la cerchia dei propri consanguinei, più che per la causa europea. E che ci vorranno costringere a rimane-

re italiani e nient'altro che italiani.

Ammettiamo che sia anche vero che la naturalizzazione tedesca non esercita poi un gran fascino sui 700mila italiani, però è anche vero che quasi il sessanta per cento di loro vive stabilmente in Germania da più di vent'anni, e sarebbe quindi opportuno lasciare ad essi la decisione di avere o meno la facoltà di accedere e di partecipare al processo democratico nel luogo dove vivono stabilmente.

Noi pensiamo che questo sia un passo importante per raggiungere l'obbiettivo di una completa cittadinanza europea. In nome del principio di uguaglianza, l'assimilazione degli italiani allo status di cittadino tedesco a tutti gli effetti, non significherebbe affatto autocancellarsi ma, pur mantenendo tutti i connotati della propria identità, costruire un'identità italiana in una sfera laica ed europea.

In sintonia con quanto pronunciato dal Presidente della Repubblica Ciampi, che si è definito un "europeo residente in Italia", in questo paese ci piacerebbe poter proclamare pacificamente "siamo europei residenti in Germania". □

Zwei Schritte nach vorn und einen zurück? - Fortsetzung -

italienische Staatsangehörigkeit ablehnen. Auf diese Weise reduzieren sie ihre Angst vor einer Antragsflut von in Deutschland lebenden Italienern auf die deutsche Staatsangehörigkeit. Denn schließlich geht es um fast 700.000 Personen!

Die deutschen Behörden beziehen sich bei dieser Vorgehensweise auf die 1963 von Italien und Deutschland unterschriebene Straßburger Konvention, die die Verringerung der Fälle von Mehrstaatigkeit und Wehrpflicht zum Ziel hat. Aber die veränderten gesellschaftlichen Entwicklungen lassen diese Frage der Loyalität zwischen den einzelnen EU-Staaten anachronistisch erscheinen und daher wäre eine Revision dieser Konvention wünschenswert. Die italienische Seite erkennt dagegen solche Fälle an: Man kann die italienische Staatsangehörigkeit zu bestimmten Bedingungen erwerben, ohne die Staatsangehörigkeit seines Herkunftslandes zu verlieren.

Wie aber wird sich die am 13. Mai gewählte italienische Regierung diesbezüglich verhalten?

Man kann sich leicht vorstellen, daß die neue "national-liberalistische" Regierung (à la Thatcher, Reagan, Bush etc.) alles tun wird, um ihr engstirniges Konzept einer Nation, die auf Blutsverwandtschaft und

Abstammung statt auf der europäischen Idee basiert, zu verfolgen. Und daß sie uns zwingen wird, Italiener zu bleiben und nichts anderes als Italiener.

Zugegeben, die Einbürgerung für die 700.000 in Deutschland lebenden Italiener hat bisher wenig „Anziehungskraft“. Aber es ist auch wahr, daß fast sechzig Prozent von ihnen seit zwanzig Jahren permanent in Deutschland leben und arbeiten. Daher wäre es angemessen, ihnen die Entscheidung zu überlassen, ob sie an ihrem Wohnort Zugang und Möglichkeit zu demokratischen Prozessen haben möchten.

Wir halten dies für einen wichtigen Schritt in Richtung auf das Ziel einer europäischen Staatsangehörigkeit. Im Zuge der Verwirklichung eines Gleichheitsprinzips würde die Angleichung der Italiener an den Status deutscher Bürger (bei Beibehaltung der italienischen Staatsangehörigkeit) keine „Selbstaflösung“ bedeuten, sondern eine italienische Identität in einem europäischen Umfeld kreieren.

In Anlehnung an die Aussage des italienischen Ministerpräsidenten Ciampi, der sich selbst als „in Italien wohnhafter Europäer“ bezeichnet hat, wäre es schön, wenn wir ganz problemlos sagen könnten „wir sind in Deutschland wohnhafte Europäer“. □

Addio Massimo

Qui ad Amburgo sono passati tanti Consoli, ma nessuno come te ha mai cercato tanto il contatto con la gente. E siamo certi che è stato merito del tuo entusiasmo costante nel tentativo di coagulare la comunità, in qualsiasi Paese ti trovavi. Erano in molti a darti del tu, noi ci permettiamo di dartelo in quest'ultimo triste ricordo dopo la tua prematura scomparsa. Un grazie di cuore, che avremmo preferito continuare ad esprimerti a voce.



Far capire ai tedeschi i "comunisti" italiani è difficile. Proviamoci con l'aiuto di Giorgio Gaber.

Il gabbiano ipotetico



di/von Emilio Gallo

✍ Barbara Muraca

IL MIGLIORE VORREBBE DIFENDERCI DAL pericolo comunista. Tutti i giornali che sono contro di lui sarebbero comunisti (*Financial Times* compreso). Insomma epurerà l'Italia dal comunismo. Ma che cos'è 'sto comunismo italiano?

Per descriverlo in breve ci vorrebbe almeno una tesi di laurea. Di sicuro erano in parecchi a seguire il modello sovietico con passione ideologica, senza comprendere bene il significato di libertà. Ma perché il PCI è stato il secondo partito in Italia per così tanto tempo? A prescindere dai meccanismi di partito, c'era in questo comunismo all'italiana un forte aspetto simbolico che raccoglieva tutti quelli che la pensavano un po' diversamente. Era come un carosello di idee, sogni, mostri, insoddisfazioni e speranze.

Giorgio Gaber racconta bene il cosiddetto "comunismo dal basso" (perché forse era "qualcos'altro"), le proiezioni e i desideri di chi "era comunista". È quello che cerco di spiegare ai miei amici tedeschi che inorridiscono, anche se sono di sinistra, a sentir parlare di "comunismo". In fondo il movimento dei Verdi qui non è stato tanto diverso: un luogo dove si può provare un comune senso di indignazione di fronte a ingiustizie palesi e dove l'individualismo e l'ideologia del successo non stanno al primo posto.

Giorgio Gaber è un cantautore non "politico" in prima istanza. Ha però sempre raccontato il suo tempo con sguardo attento. L'ultimo disco "La mia generazione ha perso" è una chicca: per informazioni ulteriori visitate il sito Internet www.giorgiogaber.cjb.net. □

Giorgio Gaber kann den sogenannten „Grund-Kommunismus“ sehr gut darstellen.

„Der Beste“ möchte uns alle vor der kommunistischen Gefahr schützen. Zumal alle Zeitungen kommunistisch seien, die sich irgendwie gegen ihn sind geäußert haben (*Financial Times* eingeschlossen). So wird „er“ Italien vom Kommunismus säubern. Was nun aber ist dieser italienische Kommunismus?

Für eine wenn auch kurze Schilderung wäre nur eine Diplomarbeit geeignet. Sicherlich eiferten viele mit beinahe ideologischer Leidenschaft dem sowjetischen Vorbild nach, ohne auch nur eine Vorstellung davon zu haben, was Freiheit bedeutet. Aber warum war die PCI (Kommunistische Partei Ita-

lien) so lange die zweitstärkste Kraft Italiens? Abgesehen von den Partispielchen besaß dieser Kommunismus nach italienischer Art einen starken symbolischen Aspekt, welcher all diejenigen versammelte, die ein wenig anders dachten. Er war wie ein Karussell aus Ideen, Träumen, Monstern, Hoffnungen und Verdrossenheit.

Giorgio Gaber kann diesen sogenannten „Grund-Kommunismus“ (denn es war vielleicht „was ganz anderes“) sehr gut darstellen, ebenso wie die Wünsche und Projektionen derjenigen, die „Kommunisten waren“. Genau das versuche ich meinen deutschen Freunden zu erklären, die nor-

malerweise erschrecken, wenn man auch nur wagt, das Wort Kommunismus in den Mund zu nehmen, obwohl sie „links“ sind. Letztendlich war die Grünenbewegung nicht so sehr anders: Ein Ort für kollektive Empörung gegenüber offenkundiger Ungerechtigkeit, wo Individualismus und Erfolgsideologie keine hochrangige Stelle besitzen.

Giorgio Gaber ist kein „politischer“ Liedermacher im engeren Sinne. Er hat aber schon immer seine Zeit mit scharfem Blick dargestellt. Seine letzte Platte „Meine Generation hat verloren“ ist ein wahrer Leckerbissen: Mehr dazu finden Sie auf www.giorgiogaber.cjb.net. □

Qualcuno era comunista – Einer war Kommunist

(di/von Giorgio Gaber e/und Sandro Luporini)

Qualcuno era comunista perché era nato in Emilia.

Qualcuno era comunista perché il nonno, lo zio, il papà... la mamma no.

Qualcuno era comunista perché vedeva la Russia come una promessa, la Cina come una poesia, il comunismo come il paradiso terrestre.

Qualcuno era comunista perché si sentiva solo.

Qualcuno era comunista perché aveva avuto una educazione troppo cattolica.

Qualcuno era comunista perché il cinema lo esigeva, il teatro lo esigeva, la pittura lo esigeva, la letteratura anche... lo esigevano tutti.

Qualcuno era comunista perché glielo avevano detto.

Qualcuno era comunista perché non gli avevano detto tutto.

Qualcuno era comunista perché prima... prima... prima... era fascista.

Qualcuno era comunista perché aveva capito che la Russia andava piano, ma lontano.

Qualcuno era comunista perché Berlinguer era una brava persona.

Qualcuno era comunista perché Andreotti non era una brava persona.

Qualcuno era comunista perché era ricco ma amava il popolo.

Qualcuno era comunista perché beveva il vino e si commuoveva alle feste popolari.

Einer war Kommunist, weil er in Emilien geboren wurde.

Einer war Kommunist, weil Opa, Onkel, Papa... Mutti aber nicht.

Einer war Kommunist, weil er Russland wie eine Hoffnung, China wie ein Gedicht und den Kommunismus wie ein Paradies auf Erden sah.

Einer war Kommunist, weil er sich einsam fühlte.

Einer war Kommunist, weil er eine viel zu katholische Erziehung hatte.

Einer war Kommunist, weil das Kino danach verlangte, das Theater danach verlangte, die Malerei danach verlangte, genauso die Literatur... also alle verlangten danach.

13



Giorgio Gaber, Sandro Luporini

Qualcuno era comunista - continuazione -

Qualcuno era comunista perché era così ateo che aveva bisogno di un altro Dio.

Qualcuno era comunista perché era talmente affascinato dagli operai che voleva essere uno di loro.

Qualcuno era comunista perché non ne poteva più di fare l'operaio.

Qualcuno era comunista perché voleva l'aumento di stipendio.

Qualcuno era comunista perché la rivoluzione oggi no, domani forse, ma dopodomani sicuramente.

Qualcuno era comunista perché la borghesia, il proletariato, la lotta di classe...

Qualcuno era comunista per fare rabbia a suo padre.

Qualcuno era comunista perché guardava solo RAI TRE.

Qualcuno era comunista per moda, qualcuno per principio, qualcuno per frustrazione.

Qualcuno era comunista perché voleva statalizzarlo tutto.

Qualcuno era comunista perché non conosceva gli impiegati statali, parastatali e affini.

Qualcuno era comunista perché aveva scambiato il materialismo dialettico per il Vangelo secondo Lenin.

Qualcuno era comunista perché era convinto di avere dietro di sé la classe operaia.

Qualcuno era comunista perché era più comunista degli altri.

Qualcuno era comunista perché c'era il grande partito comunista.

Qualcuno era comunista malgrado ci fosse il grande partito comunista.

Qualcuno era comunista perché non c'era niente di meglio.

Qualcuno era comunista perché abbiamo avuto il peggior partito socialista d'Europa.

Qualcuno era comunista perché lo Stato peggio che da noi, solo in Uganda.

Qualcuno era comunista perché non ne poteva più di quarant'anni di governi democristiani incapaci e mafiosi.

Qualcuno era comunista perché Piazza Fontana, Brescia, la stazione di Bologna, l'Italicus, Ustica eccetera, eccetera, eccetera...

Qualcuno era comunista perché chi era contro era comunista.

Qualcuno era comunista perché non sopportava più quella cosa sporca che ci ostiniamo a chiamare democrazia.

Qualcuno credeva di essere comunista, e forse era qualcos'altro.

Qualcuno era comunista perché sognava una libertà diversa da quella americana.

Qualcuno era comunista perché credeva di poter essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri.

Qualcuno era comunista perché aveva bisogno di una spinta verso qualcosa di nuovo. Perché sentiva la necessità di una morale diversa. Perché forse era solo una forza, un volo, un sogno; era solo uno slancio, un desiderio di cambiare le cose, di cambiare la vita.

Sì, qualcuno era comunista perché, con accanto questo slancio, ognuno era come... più di sé stesso. Era come... due persone in una. Da una parte la personale fatica quotidiana e dall'altra il senso di appartenenza a una razza che voleva spiccare il volo per cambiare veramente la vita.

No. Niente rimpianti. Forse anche allora molti avevano aperto le ali senza essere capaci di volare... come dei gabbiani ipotetici.

E ora? Anche ora ci si sente come in due. Da una parte l'uomo inserito che attraversa ossequiosamente lo squallore della propria sopravvivenza quotidiana

e dall'altra il gabbiano senza più neanche l'intenzione del volo perché ormai il sogno si è rattappito.

Due miserie in un corpo solo. □



Einer war Kommunist - Fortsetzung -

Einer war Kommunist, weil es ihm gesagt wurde.

Einer war Kommunist, weil ihm nicht alles gesagt wurde.

Einer war Kommunist, weil er früher (richtig früher) Faschist war.

Einer war Kommunist, weil er verstanden hatte, daß Russland zwar langsam voranging, jedoch sehr weit.

Einer war Kommunist, weil Berlinguer ein guter Mensch war.

Einer war Kommunist, weil Andreotti kein guter Mensch war.

Einer war Kommunist, weil er zwar reich war, doch das Volk liebte.

Einer war Kommunist, weil er gerne Wein trank und bei Volksfesten gerührt war.

Einer war Kommunist, weil er so sehr Atheist war, daß er einen anderen Gott brauchte.

Einer war Kommunist, weil er dermaßen von den Arbeitern fasziniert war, daß er einer von ihnen sein wollte.

Einer war Kommunist, weil er die Nase voll davon hatte, Arbeiter zu sein.

Einer war Kommunist, weil er eine Lohnerhöhung anstrebte.

Einer war Kommunist, weil die Revolution... heute nicht, morgen vielleicht, aber übermorgen ganz sicher.

Einer war Kommunist, weil Bourgeoisie, Proletariat, Klassenkampf... einfach, oder?

Einer war Kommunist, weil er seinen Vater ärgern wollte.

Einer war Kommunist, weil er nur RAI TRE sah.

Einer war Kommunist aus Modebewusstsein, einer aus Prinzip, einer aus Frust.

Einer war Kommunist, weil er alles verstaatlichen wollte.

Einer war Kommunist, weil er die Staatsbeamten, -angestellten und Ähnliches nicht kannte.

Einer war Kommunist, weil er den dialektischen Materialismus mit dem Lenin-Evangelium verwechselt hatte.

Einer war Kommunist, weil er überzeugt war, die Arbeiterklasse hinter sich zu haben.

Einer war Kommunist, weil er noch kommunistischer als alle Anderen war.

Einer war Kommunist, weil es die große kommunistische Partei gab.

Einer war Kommunist, obwohl es die große kommunistische Partei gab.

Einer war Kommunist, weil es nichts Besseres gab.

Einer war Kommunist, weil wir die schlimmste sozialistische Partei ganz Europas hatten.

Einer war Kommunist, weil der Staat, schlechter als bei uns, ... nur in Uganda!

Einer war Kommunist, weil er die Nase voll hatte von über vierzig Jahre unfähiger und mafioser Regierungen der Christdemokraten.

Einer war Kommunist, weil... Piazza Fontana, Brescia, Bologna-Hauptbahnhof, der Italicus, Ustica, usw. usw. usw.*

Einer war Kommunist, weil wer dagegen war, der war Kommunist!

Einer war Kommunist, weil er diese schmutzige Sache nicht mehr aushalten konnte, die wir stur weiterhin Demokratie nennen.

Einer glaubte Kommunist zu sein, doch vielleicht war er was ganz Anderes.

Einer war Kommunist, weil er von einer anderen Freiheit träumte als der amerikanischen.

Einer war Kommunist, weil er glaubte, nur glücklich leben zu können, wenn auch alle Anderen es könnten.

Einer war Kommunist, weil er einen Elan zu etwas Neuem brauchte. Er verspürte die Notwendigkeit einer anderen Moral. Vielleicht war es nur eine Kraft, ein Flug, ein Traum; es war nur ein Trieb, eine Sehnsucht danach, wirklich alles zu verändern, das Leben wirklich zu verändern.

Ja, einer war Kommunist, weil jeder mit diesem Elan bei sich mehr... als er selbst war. Er war wie... zwei Menschen in einem. Einerseits die individuelle tägliche Mühe und andererseits ein Gefühl der Zugehörigkeit zu einer Sippe, die sich zum Flug erheben wollte, um das Leben wirklich zu verändern.

Nein, kein Bedauern jetzt. Vielleicht hatten viele auch damals die Flügel gespannt, ohne des Fliegens mächtig zu sein... quasi wie hypothetische Mäwen.

Und was nun? Heute fühlt man sich auch wie zu zweit. Einerseits der voll integrierte Mensch, der sich unterwürfig durch das grausame tägliche Überleben schleppt; und andererseits die Möwe, die nicht mal mehr die Absicht zu fliegen hat, denn der Traum ist lediglich zusammengeschrumpft.

Zwei Leiden in einem Körper. □

* Eine Reihe von ungeklärten vermutlichen rechtsextremistischen Attentate.

Kaum etwas verbindet die Menschen mehr als die Bestätigung insgeheim gepflegter Vorurteile

Die Italiener pauschal

DER AUTOR MARTIN SOLLY WUCHS IN England auf, und nachdem er als Student das Land bereist hatte, verliebte er sich in Italien und in eine Italienerin. Früher jobbte er in Bars, Restaurants, Buchläden und an Schulen, aber heute lehrt der leidenschaftliche Alfa-Romeo-Fahrer und Vater zweier Töchter an der Universität von Turin englische Sprache und Literatur.

Hier sind einige Auszüge über „aktuelle Themen“ aus seinem Buch mit dem Originaltitel *The xenophobe's guide to the Italians* (1995), auf Deutsch: *Die Italiener pauschal*.

Fernsehen

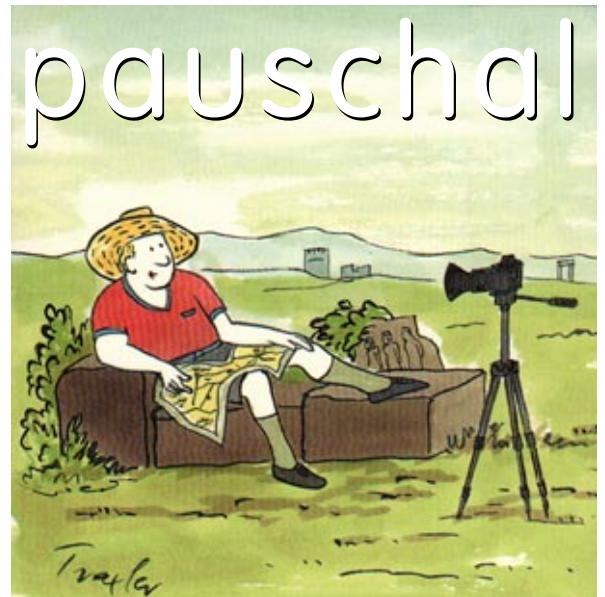
Wenn die Italiener das Trivialfernsehen auch nicht

erfunden haben, sie haben es darin gewiß zu ungeahnter Meisterschaft gebracht. Was einem von den drei Sendern am nationalen Fernsehhimmel in dieser Hinsicht geboten wird, würde woanders als schallende Ohrfeige für die Zuschauer bewertet...

Zeitungen und Zeitschriften

Zeitungen sind in Italien verhältnismäßig teuer und werden nur von einem geringen Prozentsatz der Bevölkerung überhaupt gelesen...

... Die Tageszeitung mit der größten Auflage ist *Corriere dello Sport*, in dem zwar ausschließlich über sportliche Ereignisse berichtet wird, aber damit den wirklichen Interessen des typischen Italieners am nächsten kommt...



Pregiudizi, luoghi comuni, stereotipi: una vecchia zuppa! A volte, però, l'occhio straniero colpisce nel segno.

L'AUTORE MARTIN SOLLY È CRESCIUTO IN Inghilterra, e dopo aver viaggiato da studente in lungo e in largo per il paese, si innamora dell'Italia e di un'italiana. Inizia a fare lavoretti in bar, ristoranti, librerie e scuole, e oggi l'appassionato alfista, nonché padre di due figlie, insegna all'Università di Torino lingua e letteratura inglesi.

Alcuni brevi estratti dal suo libro con il titolo originale (non serve traduzione) *The xenophobe's guide to the Italians* (1995) su temi "d'attualità".

Televisione

Anche se gli italiani non hanno inventato la tv triviale, ne sono diventati senza dubbio i maestri consacrati. Ciò che passa sui tre canali della televisione pubblica in questo senso, in altri paesi sarebbe interpretato come sonoro schiaffo nei confronti degli spettatori...

Giornali e riviste

Giornali in Italia sono relativamente cari e vengono letti da una bassa percentuale della popolazione...

... Il giornale con la maggiore tiratura è il *Corriere dello Sport*, sul quale si parla unicamente di eventi sportivi, ma che

in tal modo si avvicina più di ogni altro ai tipici interessi dell'italiano...

... Sebbene l'Italia sia il paese d'origine dei "paparazzi", le riviste rosa pubblicano sorprendentemente poche storie piccanti sugli intrecci amorosi dei politici, come pure scandali dalla cerchia nebulosa dei potenti. Probabilmente ci si attiene a un accordo non ufficiale, che resiste da molto tempo, fra il potere della stampa e quello della politica.

Alla guida

Al volante l'uomo italiano può finalmente mostrare ciò di cui è capace. Se gli si domanda che cosa intende per buon guidatore o come si immagina una bella strada, va in brodo di giuggiole e si abbandona in descrizioni che hanno del lirico. Vi spiegherà che un buon guidatore è quello che compie il tragitto da A a B il più in fretta possibile, garantendo la massima comodità e gioia di viaggiare dei suoi eventuali passeggeri. Un buon guidatore non deve frenare troppo sovente e deve evitare per quanto possibile dossi o buche sull'asfalto con slalom accurati, anziché prenderli malamente in pieno. Riassumendo, il perfetto conducente guida come se appartenesse alla squadra Ferrari di Formula 1...

Da questo riquadro è stato rimosso a posteriori l'annuncio della *European School of Economics*: nonostante i numerosi solleciti, anche telefonici, la fattura relativa non ci è stata pagata.

Aus diesem Kasten wurde nachträglich die Anzeige der *European School of Economics* entfernt: Trotz zahlreichen Mahnungen, auch telefonisch, wurde uns die entsprechende Rechnung nicht bezahlt.

Die Italiener pauschal - Fortsetzung -

... Obwohl Italien das Ursprungsland der „paparazzi“ ist, enthalten die Klatschblätter auffallen wenige saftige Storys über das Liebesleben italienischer Politiker und pikante Skandälchen aus dem Dunstkreis der Mächtigen. Man hält sich an ein seit langem bestehendes stillschweigendes Abkommen zwischen Politikermacht und Pressemacht.

Autofahren

Beim Autofahren kann der italienische Mann zeigen, was wirklich in ihm steckt. Fragt man ihn, wie er sich einen guten Fahrer oder was er sich unter einer schönen Straße vorstellt, wird er ins Schwärmen und in beinahe lyrische Verzückung geraten.

Er wird erklären, daß ein guter Fahrer mit möglichst hoher Geschwindigkeit von A nach B rast, wodurch er etwaigen Passagieren ein Höchstmaß an Bequemlichkeit und Freude am Fahren garantiert. Ein guter Fahrer sollte nicht zu häufig bremsen und Bodenwellen oder Schlaglöcher nach Möglichkeit in Slomanier umkurven, statt einfach darüberzubrettern. Kurz gesagt, der optimale Fahrer fährt so, als ob er zu dem Formel-1-Team von Ferrari gehörte... □



Cineforum italiano

14° ciclo - 14. Zyklus

Jeden letzten Donnerstag um 19:30 Uhr

28.06.: Ferie d'agosto
Juli geschlossen
30.08.: Pane e tulipani
27.09.: Fabrizio De André
25.10.: L'albero delle pere

Im **Kulturladen** St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 5,-DM

Lange Reihe 111
20099 Hamburg
☎ (040) 28 05 48 62

Die Cafeteria ist Montag bis Freitag
17⁰⁰ - ca. 22⁰⁰
GEÖFFNET

ST.GEORG e.V.

L'AFFONDÒ
- Aufgespießt -

✍ Alex
Deutsch von Manuel Fumagalli

Die zitternde Hand hebbend erscheint Papst Johannes Paul II regelmäßig zur Segnung der Heere von Jubilanten, die angesichts dieser wohl spektakulärsten Inszenierung menschlichen Leids seit der Zeit der Geißelungen sichtlich erstaunt sind.

Vor ihnen steht ein müder und kranker alter Mann, der sich zum Wohl einer Institution an den Pranger stellen läßt, die immer noch von den Auseinandersetzungen um seine Nachfolge geteilt ist. Solange aber noch kein Erbe für den Kirchen-thron designiert ist, muß der Papst weiterleben – und segnen!

Schon seit Jahren ist in der ganzen Welt das „Papstlotto“ in Mode gekommen, das sein besonderes Augenmerk auf die politischen Konsequenzen der zukünftigen Papstwahlen richtet.

Die Namen der potentiellen Anwärter fließen wie die Perlen des Rosenkranzes durch die Finger der grauen Eminenzen im Vatikan. Der größte Clou, der den Gegnern vor Schreck den Schweiß auf die Stirn treiben würde, wäre die Wahl eines schwarzen Papstes. Ein Papst „D.O.C.“ importiert aus Afrika, möglichst mit krausem Haar und dem Auftreten eines Gentlemans.

Einer von denen, die in zartem Alter von den örtlichen Missionaren voller Eifer für die heilige Sache aufgelesen, in ein Seminar gesteckt und dort ganz im Sinne der klassischen

und strengen Lehre der heiligen Römischen Kirche erzogen wurden, um dann in den Vatikan geschickt zu werden, wo sie als Werkzeug der verschlagenen und einflußreichen Kardinäle fungieren sollen. Kaum selbst Kardinal geworden, erinnert sie nur noch ihre Hautfarbe an die eigene Herkunft. So verkörpern sie dann das beste Beispiel für diese Institution: Scheinbar an dem Wohlergehen der Dritten Welt, ihrer ökumenischen und kulturellen Öffnung interessiert, sind sie doch in erster Linie unverbrüchlich ihren eigenen moralischen Wertvorstellungen und den Machtmechanismen innerhalb der Hierarchie verhaftet.

In einem italienischen und europäischen Klima, in dem sich Tendenzen zu einer Rückbesinnung auf bestimmte rassistische Mythen vergangener Tage zeigen, könnte die Wahl eines schwarzen Papstes ein entscheidendes Signal setzen. Auch die äußere Erscheinung zählt: Vielleicht würden einige gottesfürchtige Seelen dadurch in eine Gewissenskrise geraten und das seit alters her hingesagte Bekenntnis, schließlich ein Christ zu sein, würde so an Glanz verlieren. Für den bürgerlichen und säkularisierten Katholizismus Europas würde ein solcher Papst sicherlich mit einigen Unpäßlichkeiten verbunden sein. Er würde allerdings die Tore für die Rettung „der anderen“ öffnen. Ein afrikanischer Papst könnte ganz Afrika für sich einnehmen.

Mit der erklärten Absicht, mehr Frauen von der Benutzung von Verhütungsmitteln abzuhalten und Sklaven dazu zu bringen, sich nicht aufzulehnen: Diesmal aber wenigstens direkt in ihrer Sprache! □

CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen (s.l.), zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 19³⁰ Uhr.*



Noi di “CONTRASTO” ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen (vedi a sin.) per chiacchiere, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! *Ogni primo lunedì del mese alle ore 19³⁰.*



La pagina del Consolato



Comunicazioni dell'Ufficio Commerciale

Dal 2 al 14 luglio 2001 si svolgerà presso il *Centro commerciale Hamburger Straße* un'azione promozionale dedicata all'Italia e denominata "Villaggio Italiano". Essa è organizzata dal Consolato Generale in collaborazione con il Centro Commerciale e potrà essere visitata durante gli orari di apertura dei negozi (lun.-ven. 10.00-20.00, sab. 10.00-16.00).

Il Consolato Generale intende fornire un'immagine completa dell'Italia moderna in un'area dove la domanda di "italianità" (prodotti e cultura) è sensibilmente avvertita. Accanto a settori tradizionali ed a prodotti tipici del nostro Paese, la manifestazione dovrebbe servire da vetrina anche per diversi aspetti poco conosciuti o diffusi dell'Italia moderna e dell'Italia nell'area anseatica: aziende italiane presenti nell'area, nuovi prodotti per il mercato locale, la vasta offerta culturale italiana e quella di formazione professionale.

Saranno presenti con i loro prodotti e le loro offerte numerose aziende dall'Italia; verranno esibite le opere di alcuni artisti italiani, che vivono ed operano nella circoscrizione consolare; mentre diverse associazioni ed istituzioni forniranno consulenza sulle rispettive attività.

Sono previsti momenti di intrattenimento con artisti e musiche italiani e verranno messi a disposizione degli interessati manifesti ed altro materiale turistico sull'Italia

Il volume del dott. Maurizio Rosso "Barolo - Personaggi e Mito", Omega Arte, Torino (2000), che è stato presentato ad Amburgo dal Suo autore presso la Showroom in Dehnhaid 127 il 15 luglio u.s., è disponibile ora anche in lingua tedesca: Maurizio Rosso "Mythos Barolo", Haedeker Verlag, Weil der Stadt (2000) con foto di Chris Meier e prefazione di Luigi Veronelli (traduzione di Kerstin Finco).

L'ENIT - Italienisches Fremdenverkehrsamt - ha attivato un nuovo recapito telefonico gratuito per la richiesta di materiale informativo e prospetti turistici: 0080000/482542.



Italy-on-www

Interessanti suggerimenti turistici si possono trovare nei seguenti siti:

- ❑ www.valbrembanaweb.com: offre una vasta gamma di informazioni su tutto quanto concerne la Valle Brembana in provincia di Bergamo: dalla sua storia, alla sua cucina, ai percorsi possibili, i rifugi ecc.;
- ❑ www.elbaisola.com: contiene utili indicazioni di carattere turistico ed informazioni di carattere generale, nonché diverse note di carattere storico-culturale per meglio conoscere l'isola toscana;
- ❑ www.terranostra.it: oltre a sottolineare l'amore per la terra legata alla cultura contadina del nostro Paese, offre la possibilità di conoscere e contattare molteplici strutture agro-turistiche sparse su tutto il territorio nazionale;

Ci sono stati inoltre segnalati i seguenti siti di commercio di prodotti tipici con possibilità di acquisto anche dall'estero:

- ❑ www.labottegadelbuongustaio.com: vi si possono trovare diverse specialità alimentari ed interessanti ricette;
- ❑ www.praterfood.it: presenta una vasta offerta di prodotti alimentari italiani ed un'ampia scelta di ricette;
- ❑ www.organicalia.it: specializzato nella presentazione e commercializzazione di prodotti tipici calabresi, accompagnati

da ricette tradizionali;

- ❑ www.deliziedisardegna.it: specializzato nella presentazione e commercializzazione di una vasta gamma di prodotti tipici sardi.

Su Internet si possono anche scoprire i Musei italiani. Vi segnaliamo i seguenti siti:

- ❑ www.museodellacarta.it: del Museo della Carta di Amalfi, con interessanti indicazioni sulla storia e la produzione artigianale di tale prodotto;
- ❑ www.museodellacarta.com: del Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano, che - oltre ad offrire utili schede sulla storia e le forme produttive della carta - presenta le sue diverse collezioni, tra cui quella rinomata delle pregiate filigrane storiche;
- ❑ www.museoscienza.org: del Museo della Scienza e della Tecnica "Leonardo da Vinci" di Milano, che presenta le sue diverse collezioni, tra cui quella dei modelli costruiti a partire dagli studi leonardeschi.



FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella homepage del Consolato si trovano tutti gli avvisi importanti ai Connazionali all'indirizzo Internet:

www.consolati-italiani.de/amburgo/paavviit.htm



Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg - Germania
Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung - www.contrasto.de - mail@contrasto.de

Herausgeber/Editore: CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Verein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

Chefredakteur/Direttore responsabile: Claudio Paroli - Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Redaktion und Übers./Redaz. e traduz.: Alex, Franco Bonsignore, Judith Brandenburg, Donatella Brioschi, Manuel Fumagalli,

Regine Hartung, Danielle Kühne, Melly Lill, Paolo Moriconi, Barbara Muraca, Marina Sanna - Layout: Claudio Paroli